

DA MTV AI DISCHI
Unplugged
raccontato
in 16 brani

ALBA SOLARO

«Fin dall'inizio ciò che più conta era l'attimo. Come quando vai a un concerto e in mezzo a tutto quel rock n roll assordante a un certo punto l'artista si ferma e suona uno dei suoi hit da solo, in versione acustica, e ti fa sentire come se la suonasse soltanto per te. Vorremmo creare uno show fatto interamente di questi momenti semplici di creare tutto un ambiente solo per loro». Unplugged è nato così dalla voglia di fermare quel momento di ricreare la magia e prolungarla all'infinito. Un' intuizione azzeccata, quella alla base della fortunata serie di concerti acustici realizzati dal network americano Mtv. Idea impensabile appena qualche anno prima, quando i synth e l'elettronica la facevano da padroni e invece in cinque anni di programmazione (il primo show è dell'ottobre '89 protagonisti gli Squeeze) è diventato un vero e proprio fenomeno di gusto e disco grafico mentre lo stesso termine «unplugged» è ormai entrato nel gergo musicale quotidiano.

Da Eric Clapton ai Rem, da Bruce Springsteen a Paul McCartney da Kid lang al Pearl Jam, Elvis Costello, Arrested Development, Neil Young, l'elenco dei musicisti che hanno preso parte alla serie è lunghissimo. I discografici non stiano a guardare. Visto il successo della serie tv hanno subito replicato con una collana di dischi «unplugged» che conta ormai su diversi titoli di qualità e di vendite notevoli (bellissimi quelli di Neil Young e di Clapton) ultimi in ordine di uscita lo struggente (e positissimo) «Unplugged in New York» del Nirvana e quello annunciato e di prossima pubblicazione del grande Bub Dylan.

Non poteva mancare a questo punto una compilation celebrativa, e infatti è arrivata anch'essa. The Unplugged collection volume one strategicamente uscita al ripetto del Natale e con un titolo che già allude a un sicuro seguito (volume 2 è ecc.). Dentro ci sono sedici pezzi di altrettanti artisti ai cui titoli non ancora titolari di un loro album unplugged si va dal compianto chitarrista rock blues Steve Ray Vaughan a Eric Clapton, Lenny Kravitz (con una strepitosa versione rallentata di blues di «Are you gonna go my way?»), i Soul Asylum, Kid lang, Paul Simon, Elton John, Neil Young, Rod Stewart, John Mellencamp, Paul McCartney, Elvis Costello & The Rudie 5, Don Henley, Annie Lennox, i 10.000 Maniacs e i Rem. Per ognuno di loro Alex Coletti il produttore della serie ha scritto qualche piccolo aneddoto legato alla registrazione e particolarmente significativi sono quelli che riguardano Mellencamp che la sera prima del concerto aveva deciso di incidere sulla sua chitarra la scritta «Fuck fa scism» (l'ottimo l'ascismo). I respon sabili dello show tv gli avevano chiesto di coprirlo allora lui si è presentato allo show con un distintivo con su scritto «Censorship is UnAmerican» (la censura non si addice all'America). Bel colpo.

TV. Gli ascolti delle feste premiano l'azienda pubblica, che supera la Fininvest di dieci punti



Un cacciatore spara (naturalmente a salvo) durante il concerto di Capodanno diretto da Zubin Mehta

R. Zak/Asp

La Rai ha dato i numeri

La Rai moribonda mette a colpo ancora qualche segno nei giorni delle feste, e sorpassa negli ascolti la Fininvest di ben dieci punti di share. Alla base del successo, il discorso di fine anno del presidente della Repubblica le edizioni del Tg e il tradizionale Concerto di Capodanno diretto da Zubin Mehta e mandato in mondovisione in diretta da Vienna. Canale 5 vince comunque gli ascolti della prima serata del 25 e del 31 dicembre.

3.864.000 che erano sintonizzati su quelle della Fininvest. Anche per i Tg le cose non cambiano: anzi aumenta il divario tra Tg1 e Tg5 che nei nove giorni di festività hanno totalizzato rispettivamente nelle edizioni delle 20.7.359.000 e 5.401.000. Il primo dell'anno poi è arrivato il concerto augurale da Vienna che quest'anno è stato diretto da Zubin Mehta e mandato in mondovisione 5.807.000 spettatori che è stato anche il dato di ascolto più alto dell'intera giornata. Anche provando a incrociare i numeri in maniera diversa il risultato non cambia. Infatti, nella classifica dei 15 telefilm e programmi più visti durante le festività (escluso il discorso di Scalfaro) al primo posto c'è l'ultima puntata di *Numero uno* di Pippo Baudo (8.010.000) seguito da *Sinistra notizia* (7.176.000) e *Paperissima* (7.048.000) entrambe del 30 dicembre. Chiudono *Beautiful* del 29 dicembre (5.128.000) e il cartone *Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta* (il 1° 5.110.000).

Vi abbiamo sommerso di dati intanto per permettervi di leggere le classiche con un po' d'ordine rispetto al caos che arriva sulle nostre scrivanie ma anche per farvi capire che la battaglia tra le reti è quantomai aspra. Soprattutto per la Rai che sopravvive come un l'ira che non ha neppure una delle sette teste per muoversi allo sbando con un cda dal destino ignoto che continua a mettere vittime di professionisti sul suo cammino che ha pochissimo denaro da investire e quel poco che ha viene speso in programmi che non partirono mai oppure che chiudono dopo poche ore di vita. Eppure nel palazzetto di viale Mazzini e nel deserto di Saxe Rubra c'è ancora qualcuno che lavora e anche bene. Non siamo noi a darlo i numeri parlano da soli.

Intellettuali per Telepiù 3
«Era l'unica rete culturale, salvatela»

ROMA. Sono in tutto ottantacinque Ottantacinque grandi nomi della cultura italiana che hanno aderito a un appello in favore di Tele+ 3. La lista in rigoroso ordine alfabetico va da Salvatore Accardo a Federico Zeri tra le firme spiccano quelle di Norberto Bobbio, Tonino Guerra, Sergio Zavoli, Goffredo Petrassi, Luciano Berio, Giovanni Raboni, Riccardo Muti, Massimo Cacciari, Emanuele Severino, Rita Levi Montalcini, Luca Ronconi, Umberto Veronesi, Ugo Ughi, Luigi Malerba, Giuseppe Pontiggia, Vincenzo Consolo, Lalla Romano. Nel nostro paese non esiste una rete televisiva culturale (non sembra neanche troppo difficile capire il perché). Per qualche tempo Tele+ 3 ci ha provato di cono i firmatari dell'appello mandando in onda concerti, opere documentarie, musica, eccetera. La rete insomma secondo gli intellettuali e gli artisti mobilitati «risolveva una delle nostre più antiche funzioni di rete culturale. Ora non può più limitarsi solo a trasmettere vecchi film. Chiediamo che rinasca potenziata in modo che il pubblico italiano possa disporre di una rete dedicata alla cultura».

Tele+ 3 ha iniziato a trasmettere programmi prevalentemente musicali nel marzo del '93 e ha continuato fino al primo ottobre del '94 proponendo palinsesti variati tra concerti di musica classica e opere liriche, documentari e lunghe interviste a musicisti. Poi l'improvviso impoverimento del palinsesto i problemi per la tv sono sia strutturali che di ordine economico. Le pay tv non godono di ottima salute: gli abbonamenti non sono mai decollati, i finanziamenti scarseggiano e la terza rete a pagamento che doveva essere in attesa di «sistemazione» doveva già da tempo essere «scorporata» dalla società che edita le Telepiù. Il nobile gesto degli intellettuali l'appello si scontra infatti con un problema di fatto legislativo. Tele+ 3 è destinata a essere il canale nazionale che lo Stato ha deciso di devolvere alla ricerca tecnologica e all'università. Lo stabilisce il decreto legge 323 del 27 agosto '93 con il quale la legge 422 del 27 ottobre dello stesso anno l'articolo 4 dell'articolo 6 per la precisione destina alla ricerca le frequenze rese disponibili dalla riduzione da nove a otto delle reti nazionali private che possono «vivere» nell'etere nostrano. Un altro punto della legge in fatto fissa escluse le tre reti Rai il nuovo tetto i legali Fininvest/Tele più contestano l'utilizzazione della terza pay tv per usi spenzientati appellandosi all'articolo 1 della legge in questione che propugna le concessioni attualmente in corso fino al 31 agosto del '96.

MONICA LUONGO

La Rai che risorge dalle sue ceneri? Vorremmo poterlo scrivere ma intanto ci accontentiamo di comunicarci che l'acciacca azienda di viale Mazzini ha messo a segno un bel colpo sotto le feste: più di dieci punti di share hanno di staccato la Rai dalla Fininvest negli ascolti dei giorni delle feste, sia nel prime time che nell'arco dell'intera giornata. Dal 24 dicembre '94 al 1° gennaio '95 la Rai ha infatti totalizzato il 50,31% di share contro il 40,74% della Fininvest (rispettivamente nel prime time i numeri sono stati di 48,94% contro 41,18%). È la battaglia si è svolta naturalmente dalle tolde delle due amministrazioni Raiuno e Canale 5 che hanno avuto uno scarto in termini di share del 48,94 contro il 41,18.

Cos'è che ha fatto forte la Rai in questi giorni delle feste? Sicuramente l'informazione e il discorso di fine d'anno del presidente della Repubblica seguito molto di più sulle reti pubbliche che su quelle di Berlusconi. Ma anche i film in particolare quelli targati Disney una carta sicura da giocare nei giorni in cui i bambini sono a casa. Allora vediamo un po' di scorporare i dati dei quattro giorni più importanti per ciò che riguarda il prime time.

24 dicembre. Pippo Franco con *La sai l'ultima?* in onda su Canale 5 si batteva contro il bellissimo

Canto di Natale cartone con Paperone-Scrooge ispirato al celebre racconto di Dickens. Il nasone nazionale ha preso (5.107.000 share del 27,6%) ha vinto Disney (5.607.000 28,61% di share).

25 dicembre. È stata la serata di Canale 5 (che ieri ha inviato fax con i dati degli ascolti scorporati che davano la rete come quella più vista). *Stranamore* stravinca sempre figuriamoci davanti al presepe (6.728.000 share 33,48). La Rai ha provato a contrapporgli *ET* ma non c'è stato nulla da fare (su Raiuno 3.608.000 share 17,79).

31 dicembre. Vince ancora Canale 5 con *La sai l'ultima?* (3.411.000 share 26,14) che batte *I fatti vostri* (Rai due 3.398.000 share 24,05) che a sua volta sconfigge *La notte degli angeli* lo show con i bambini da Bologna tanto pubblicizzato da Raiuno (2.823.000 22,26 di share).

1 gennaio. A parte il Concerto di Capodanno (di cui vi parliamo più avanti) *Robin Hood* di Disney si è aggiudicato su Raiuno 5.103.000 spettatori share 21,11%, contro *Ho vinto la lotteria di Capodanno* di Canale 5 3.620.000 share 15,13%. Ma è stato proprio Scalfaro a dare una mano alla Rai con il suo quantomai atteso discorso (9.886.000 telespettatori lo hanno visto e ascoltato complessivamente sulle tre reti di Stato).

CLASSICA. Stupendo concerto di Abbado, Pollini, e la Filarmonica di Berlino
Una «Stele» in memoria di un amico

PABLO PETRAZZI

BERLINO. Claudio Abbado, Maurizio Pollini e l'Orchestra Filarmonica di Berlino sono stati protagonisti di un memorabile concerto dedicato a Brahms, Musorgskij e a una novità assoluta dell'ungherese György Kurtág. *Stele*, commissionata dalla celebre orchestra berlinese. Nel caso di Kurtág, nato nel 1926 e sconosciuto ormai in tutta Europa come uno dei maggiori musicisti viventi, una novità scritta su commissione è un fatto eccezionale perché egli è uno dei più schivi e appartati tra i protagonisti della musica contemporanea e il suo scarso catalogo è frutto di un lavoro lento che rifiuta ogni condizionamento esterno attendendosi alla rara coerenza di una assoluta «necessità interiore». Inoltre *Stele* è il primo lavoro per grande orchestra di un maestro che finora ha composto prevalentemente pezzi brevi per pochi esecutori trovando la dimensione più congeniale nel frammento nella rapida intensità

moti con i suoi gesti di lacerante evidenza che lasciano posto a un momento di meditativa trascendenza e infine si spengono per cedere il posto al conclusivo «Molto sostenuto». Qui il lutto sembra inghiottirsi in una situazione espressiva raggiata un andamento ritmico ossessivamente e inesorabilmente ripetuto inquadra gesti sommessi linee che si spiegano lentamente con grande intensità. Questa superficie descrittiva non spiega nulla dell'originalità con cui Kurtág sa raggiungere verità espressive fra le più intense come accade anche in *Stele* nel suo linguaggio hanno la necessaria essenzialità e la forza visionaria delle rivelazioni scritte legate alle ricerche radicali della nuova musica come anche certi vocaboli scampati dove si può avvertire l'itinerario lontano l'eco delle lezioni di Bartók e quella della musica popolare. L'interpretazione è accuratissima di Abbado e della Filarmonica di Berlino si rivela frutto di una assidua collaborazione con i lettori ed è stata accolta

con moto calore. Meriterebbe assai più che il nostro breve cenno la collaborazione ancora una volta esemplare di Claudio Abbado e Maurizio Pollini nel *Primo Concerto* di Brahms. In questo capolavoro giovanile finito nel 1857 dopo una genesi tormentosa Pollini ha posto in luce con il suo incisivo rilievo gli aspetti di corrusca drammaticità e con profonda intensità il respiro lirico e la nobile meditazione malinconica per fortuna questa interpretazione come anche la novità di Kurtág è stata registrata dal vivo e uscirà in disc. Al inizio del concerto Abbado ha diretto magnificamente un frammento giovanile di Musorgskij il coro per *Edipo in Atene* e un capolavoro trascurato di Brahms, il *Gesang der Parzen* con il coro della Radio di Berlino e due pezzi di insensuato nel filone romantico che caratterizza questa stagione della Filarmonica di Berlino il ciclo di musiche legate a temi dell'antichità classica dall'*Elektra* di Strauss all'*Oedipus Rex* di Stravinsky.

IL PLAGIO. I legali della popstar Usa annunciano ricorsi
Al Bano-Jackson, è battaglia

ROMA. È scontro aperto fra i legali che rappresentano in Italia gli interessi di Michael Jackson e quelli di Al Bano sulla vicenda del plagio di *I cigni di Balaka* che in tanto è salita agli onori dei principali media americani tenne occupava il *Washington Post* con un divertito trafiletto e anche la Cnn ha dedicato alla vicenda un servizio nei suoi notiziari. Tutti intenzioni dell'azione intrapresa dagli avvocati della popstar americana Guendalina Ponti, Lorenzo De Sanctis e Alberto Seganti che in una nota diffusa sabato scorso giudicano «infondata» l'ordinanza con cui il pretore della sezione civile di Roma Domenico Bonaccorsi ha stabilito che *Will you be there* canzone incisa da Jackson nel '91 è effettivamente un plagio de *I cigni di Balaka* scritta da Al Bano nel '87. «L'ordinanza - si legge nel comunicato dei legali di Jacko - è del tutto illegittima perché emessa da un giudice assolutamente incompetente e in aperta violazione delle risultanze degli accertamenti penali i quali hanno indicato che

ambidue le canzoni sono prive di originalità come confermato dall'esistenza di precedenti composizioni simili o addirittura melodicamente identiche». Chissà se al povero Michael Jackson farà piacere che i suoi stessi avvocati dicano che «manca di originalità».

Ieri gli stessi legali precisavano che quando nella loro nota parlavano di «incompetenza» non intendevano dire che il pretore non capisce niente di musica perché non può giudicare l'incompetenza è di carattere processuale ossia territoriale. Nel senso che non sarà comunque il pretore Bonaccorsi a fare da giudice nel processo che dovrà essere avviato entro 120 giorni. Sulla base di queste obiezioni i legali hanno chiesto l'annullamento dell'ordinanza e la previsione del blocco immediato della diffusione della canzone «incriminata». Secondo gli avvocati «l'ordinanza è stata preventiva e provvisoria e può essere revocata e modificata dal giudice davanti al quale il processo dovrà proseguire».

Power Rangers censurati in Germania?

Dopo il Canada e la Nuova Zelanda è la volta della Germania che dà battaglia legale ai *Power Rangers*, l'ormai celebre serie tv americana (che da noi va in onda su Italia 1) per bambini posta sotto accusa da molti mesi per la violenza di scene e contenuti. L'autorità di controllo televisiva tedesca ha avviato una procedura contro l'emittente Rtl che manda in onda il programma la mattina presto quando davanti al tubo catodico ci sono anche i più piccoli. I funzionari dell'emittente stanno già vagliando la possibilità di spostare l'orario di programmazione.

Cristina Amodio: «Non chiudo l'Aterballetto»

Una semplice dichiarazione ha scatenato il putiferio sull'Aterballetto la celebre compagnia diretta da Amedeo Amodio. Tanto da far intervenire la figlia Cristina, anche lei danzatrice. «Non ho mai detto di voler chiudere l'Aterballetto. Credo ciecamente in questa compagnia. Ci lavoro dall'86 e in questi anni mi ha dato soddisfazioni immense». Lo scorso 27 dicembre Cristina Amodio aveva rilasciato un'intervista in cui diceva che «in passato c'erano stati problemi con i danzatori». Ma oggi replica che «si trattava di banali e personalissimi contrasti interni divergenze di opinioni insentimenti».

Blagi e Montanelli Un passato da registi

Forse sono in pochi a sapere che due grandi firme del nostro giornalismo, Indro Montanelli ed Enzo Biagi, si sono cimentati anche dietro la macchina da presa. Il primo è stato coautore nel 1961 (con Mario Craven ed Enrico Gras) de *I sogni muoiono all'alba* una pellicola che racconta di giornalisti italiani a Budapest nel '56 mentre i carri armati russi stanno soffocando nel sangue la rivolta ungherese. Nel cast figurano attori del calibro di Lea Massari, Ivo Garmari e Aroldo Tieri. Enzo Biagi ha firmato invece nel '63 *Italia proibita* un film documentario sui risvolti più inquietanti del nostro paese negli anni del boom economico.

Serial radiofonico diventerà miniserie tv

Non accade quasi mai che un programma radiofonico prenda il formato televisivo. Ma questa volta è successo con *Maitide* il serial in 185 puntate che Rai due ha mandato in onda anni fa con grande successo. Si trattava di un appuntamento abituale trasmesso alle 8,45 dopo il Gr2 seguito da moltissime persone. Il lavoro scritto da Carlotta Wittig sarà adattato da lei stessa per la tv che scongellerà sei puntate per Raiuno. *Maitide* racconta di una donna alle prese con i problemi della quotidianità e una saga familiare medioborghese un feuilleton in cui dice l'autrice «passa la storia minima dell'Italia di oggi».